Abstracts

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Versants : revue suisse des littératures romanes = Rivista svizzera delle letterature romanze = Revista suiza de literaturas románicas**

Band (Jahr): **59 (2012)**

Heft 2: **Fascicolo italiano. L'Orlando Furioso e la tradizione cavalleresca**

PDF erstellt am: **14.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Abstracts

Barbara Wahlen, *La parola raccontata dai cavalieri-narratori nella* Continuation du Roman de Meliadus *(ms. Ferrell 5)*

Copiato nell'Italia del Nord verso il 1350, il manoscritto Ferrell 5 è oggi il solo testimone della *Continuation du Roman de Meliadus* che racconta le avventure di Artù, di Meliadus il padre di Tristano, e del Buon Cavaliere senza Paura padre di Dinandan, partiti alla ricerca di Morholt, prigioniero su di un'isola lontana. Ora, questa inchiesta è solo un pretesto: al centro dell'interesse dei tre re non sta tanto l'avventura promessa quanto i racconti che essi collezionano in occasione dei diversi scali di questo viaggio per mare, durante il quale non succede quasi niente. La ricerca di Morholt agisce quale racconto-cornice che non solo mette in scena le condizioni della presa di parola da parte dei cavalieri-narratori e organizza i racconti, anzi li drammatizza, ma funziona anche da matrice che informa, feconda e rigenera questi stessi racconti. Quanto all'isolamento, imposto dalla navigazione, esso permette lo sbocciare di una piccola ma prestigiosa società di narratori che non ha nulla da invidiare a quella delle raccolte di novelle. Così, un racconto dopo l'altro, si definisce un'arte di narrare che espone ed esplora i legami tra valore del racconto e bontà della cavalleria: la perfezione poetica, fonte del piacere estetico, è solo l'altra faccia della perfezione cavalleresca.

Parole-chiave: *Continuation du Roman de Meliadus* | romanzo arturiano | metadiegesi | novella | narratologia

Franca Strologo, *Le madri di Malagigi e Ferraù, le figlie di Marsilio e le* Spagne *di Boiardo e Ariosto*

Quale versione della *Spagna in rima* conoscevano Boiardo e Ariosto? Tra gli studiosi è generalmente invalsa l'opinione che i due poeti leggessero entrambi quella della *Spagna* «ferrarese», contenuta nell'illustre codice miniato di Borso d'Este, recentemente edito grazie alle fatiche di V. Gritti e C. Montagnani. Nel presente intervento si effettuano alcuni assestamenti

a questa ipotesi, grazie alla revisione degli inventari quattrocenteschi della Biblioteca Estense e grazie al vaglio di tutti i manoscritti e incunaboli oggi noti del controverso poema sulla leggendaria guerra di Spagna. Infatti, se non c'è ragione di dubitare che la *Spagna* «ferrarese» registri, fra i testimoni pervenutici, la massima prossimità all'*Orlando Innamorato* – nella comunanza di certi materiali narrativi e nel numero ridotto degli scarti –, pure non dobbiamo perdere di vista quelle divergenze fra i due testi che suggeriscono comunque di procedere con la massima cautela nell'affrontare l'appassionante questione delle fonti del poema boiardesco: tanto più che altre *Spagne*, per noi perdute, si trovavano a disposizione nella stessa biblioteca di corte e, col tempo, a disposizione del poeta, negli anni della nascente produzione a stampa. Per l'*Orlando Furioso*, a maggior ragione, la questione si fa ancora più complessa: se applichiamo nell'analisi intertestuale gli stessi criteri di cui sopra, allora la *Spagna* di Ariosto va identificata, fra quelle a noi pervenute, con l'incunabolo uscito a Bologna per i tipi di Ugo Ruggeri, che a sua volta rivela la prossimità massima rispetto al poema ariostesco e che a partire dal 1487 circolava, in area emiliana, verosimilmente in un migliaio di copie.

Parole-chiave: Ariosto | Boiardo | *Spagna* «ferrarese» | *Spagna* «bolognese» | intertestualità

Annalisa Izzo, *Appunti su novelle e discorso diretto nel* Mambriano

L'intervento mira a descrivere un particolare aspetto del disegno narrativo del *Mambriano*, vale a dire la presenza e la funzione delle novelle intercalate, in relazione con l'uso del discorso diretto. Una riflessione sulla forma dell'intreccio nel poema cavalleresco non può prescindere infatti da un'indagine sulle dinamiche dell'enunciazione: grazie a questo percorso si mostrerà che il Cieco ha la sua proposta da fare in materia di *entrelacement*, che il progetto sotteso al suo poema non è poi così «precario e improvvisato» e, sicuramente, più che subordinato al modello boiardesco a quello si vuole alternativo.

Parole-chiave: Cieco da Ferrara | *Mambriano* | metadiegesi | discorso diretto | novella

Angela Matilde Capodivacca, *«Forsi altro canterà con miglior plectio»: l'innamoramento di Angelica in Ariosto e Niccolò degli Agostini*

In questa sede propongo di esaminare alcuni dei paralleli fra l'episodio centrale del *Furioso*, che si potrebbe chiamare «l'innamoramento di Angelica», e il suo intertesto nella giunta Agostiniana. Lo scopo di questa ricerca è duplice: da un lato, quello di avanzare l'ipotesi che Ariosto usi nel suo poema anche il quinto libro della continuazione di Agostini all'*Innamorato*; dall'altro, quello di iniziare a sondare i modi in cui il testo agostiniano serva da sottotesto implicito per il *Furioso*. Vedremo infatti che l'episodio dell'innamoramento di Angelica nel *Furioso* si avvicina più volte al testo dell'Agostini riscrivendolo con differente esito tramite il rimando al poema di Boiardo. L'analisi dei modi in cui Ariosto si pone in dialogo sia con l'*Innamorato* sia con il quinto libro della giunta agostiniana, in realtà interessante di per sé, può rilevarsi particolarmente fruttuosa nel portarci a una miglior comprensione di alcune delle problematiche poste dal poema di Ariosto sul tema dell'autorità poetica, recuperando l'impatto e la radicalità della sfida ariostesca alla sua epoca.

Parole-chiave: Ariosto | Niccolò degli Agostini | Boiardo | *Orlando Furioso* | intertestualità

Francesco Ferretti, *Menzogna e inganno nel* Furioso

Il saggio si propone di mostrare la varietà di frodi verbali e non verbali all'interno del *Furioso* e di mettere a fuoco la vocazione morale con la quale il narratore affronta la menzogna come costante delle relazioni umane. Tale aspetto del poema merita attenzione per almeno due ragioni. In primo luogo perché Ariosto, proponendosi di sondare la varietà dei comportamenti sociali, sovverte le categorie morali tradizionali, ammettendo anche usi della frode necessari o comunque accettabili. In secondo luogo perché uno di questi usi consiste nell'ironia connaturata alla voce di quella maschera autobiografica che è il narratore romanzesco. L'ironia, infatti, è di per se stessa una forma di comunicazione menzognera, ma è anche ammessa, nel mondo di Ariosto, in quanto inganno istruttivo, come strumento socratico in grado di stabilire un dialogo morale tra il poeta e

il lettore: nel momento in cui il primo offre al secondo una «bella istoria» che egli scopre di continuo come menzogna, lo invita a cogliere i mille volti della menzogna che si annidano nella vita reale, fuori dal testo.

Parole-chiave: Ariosto | *Orlando Furioso* | menzogna | ironia | morale | narratore

Alessandra Villa, *«Excursus» ezzeliniani: il beato Luca Belludi nel canto XVII dell'*Orlando Furioso*?*

Le due menzioni di Ezzelino da Romano nell'*Orlando Furioso* (III, 32-33 e XVII, 3) non hanno nulla di aneddotico, ma si inseriscono in una diffusa tendenza della storiografia ferrarese ad indicare nel tiranno della Marca l'anti-modello dei principi d'Este. Alcuni testi del *corpus* delle opere storiche e agiografiche riguardanti il mito ezzeliniano possono essere proficuamente messi in relazione con questa prospettiva propagandistica. In particolare la scena del colloquio tra Ezzelino e il beato Luca Belludi, nell'*Ecerinis* di Albertino Mussato, senza che possa essere indicata con certezza come una fonte del passo, contiene una serie di suggestive analogie con l'esordio del canto XVII.

Parole-chiave: Ariosto | *Orlando Furioso* | Ezzelino da Romano | Luca Belludi | intertestualità | Albertino Mussato

Alberto Roncaccia, *L'innamoramento di Angelica nella trama cavalleresca*

La rappresentazione petrarchistica di Angelica, configurata nel canto I del *Furioso*, sfuma per gradi fino a entrare definitivamente in crisi nel canto XIX. Gli indicatori stilistici, nella loro progressione, consentono di individuare un discorso d'autore che si distanzia criticamente dalle tendenze idealizzanti della lirica amorosa del suo tempo. Si rileva, allora, al di là dell'omaggio puntuale a Petrarca, la necessità propriamente narrativa e tematica della rappresentazione petrarchistica di Angelica.

Parole-chiave: Ariosto | *Orlando Furioso* | petrarchismo | Angelica | stile

Mattia Manzocchi, *«Che l'autor s'habbia corretto, così nell'ortografia come nelle parole». Considerazioni sugli interventi correttori di Girolamo Ruscelli al testo dell'*Orlando Furioso

L'abitudine cinquecentesca di correggere e ammodernare l'ortografia dei testi letterari era assai comune e diffusa fra i letterati impiegati in tipografia, meglio noti come curatori editoriali. Il presente saggio propone alcune considerazioni sugli interventi correttori che Girolamo Ruscelli riservò al testo dell'edizione Valgrisi dell'*Orlando Furioso*, stampata a Venezia nel 1556. Grazie ad un confronto sistematico fra le lezioni rimaneggiate da Ruscelli e i testi riportati da altre edizioni cinquecentesche (alcune precedenti, altre successive al 1556), si cercherà anzitutto di definire la natura degli interventi ruscelliani e, in un secondo momento, di verificarne l'eventuale ripresa da parte di altri stampatori cinquecenteschi.

Parole-chiave: Girolamo Ruscelli | Ariosto | *Orlando Furioso* 1556 | storia della lingua | bibliografia testuale

Jacopo Grosser, *Geometrie stilistiche nei discorsi diretti della* Gerusalemme Liberata

Muovendo dal presupposto, più volte ribadito dal Tasso in sede teorica, per cui nel poema eroico ai vari «concetti» e al tono generale dell'episodio dovrà corrispondere una diversa distribuzione delle figure retoriche e degli strumenti stilistici appropriati, in questo articolo analizzo la veste stilistica di alcuni discorsi diretti di personaggi della *Gerusalemme Liberata*. Il primo obiettivo di questa ricognizione è valutare in che modo Tasso dosi gli ingredienti dei vari stili nelle parole fatte pronunciare ai suoi personaggi, in che modo e con quali stilemi rappresenti la loro situazione psicologica e mimi l'enfasi oratoria; più tangenzialmente, intendo mostrare una certa coesione semantica e stilistica tra le parole del narratore e quelle dei personaggi, almeno nell'immediata vicinanza ai discorsi diretti.

In ogni episodio, anche nei meno scopertamente connotati in senso lirico-patetico, lo stile «mediocre» di ascendenza petrarchesca costituisce una solida base; Tasso, però, non distribuisce in modo uniforme quegli stilemi, e persegue la magnificenza stilistica attraverso la retorica della

dissimmetria e dell'asprezza. A questa tendenza generale, che provo a dimostrare attraverso l'analisi di discorsi diretti tratti da diverse situazioni diegetiche, si aggiunge una peculiare strategia di approfondimento psicologico, perseguita calibrando i più minuti effetti retorici, sintattici, metrici e fonico-ritmici: è anche per via stilistica, infatti, che Tasso riesce a rendere magistralmente, con grande attenzione e coerenza narrativa, anche i più lievi moti dell'animo e le oscillazioni interiori dei suoi personaggi.

Parole-chiave: Tasso | *Gerusalemme liberata* | discorsi diretti | poema eroico | stile | retorica

Stefano Jossa, *Coincidenze casuali e incontri possibili: Ariosto oggi*

Cosa dice l'*Orlando furioso* ai lettori contemporanei? Partendo dalla presenza del poema ariostesco negli orizzonti di esperienze artistiche recenti, dal romanzo *Small World* di David Lodge (1984) al film *Mystery Train* di Jim Jarmusch (1989), il saggio ricostruisce le potenzialità poetiche e filosofiche del *Furioso* rispetto ai problemi della rappresentazione della storia, da un lato, e della teoria del caos, dall'altro lato. Americanizzato da una fruizione più attenta al sistema dei significati, il poema risulta infine strumento di conoscenza anziché pura fonte d'intrattenimento, a dispetto di letture che storicamente ne hanno valorizzato l'evasione ludica e l'armonia estetica; ma alle spalle del riconoscimento di queste potenzialità c'è soprattutto la rilettura critica operata in Italia, tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta del XX secolo, con la messa in scena di Ronconi e Sanguineti e il racconto di Calvino.

Parole-chiave: Ariosto | Jim Jarmusch | David Lodge | Italo Calvino | cultural studies | Walter Scott | caos | caso | storia | narrazione